



27 febbraio 2013

LA SEMINA NEI CONTESTI CARATTERIZZATI DA ELEVATI LIVELLI DI UMIDITA'

Considerazioni sulle condizioni attuali

In considerazione delle vicende climatiche caratterizzanti questa fase di fine inverno, si riportano alcune osservazioni relative alle operazioni di imminente esecuzione. Il primo aspetto da evidenziare riguarda l'**epoca di semina**. Le prossime settimane rappresentano il contesto temporale ottimale per l'esecuzione delle semine, garantendo le migliori condizioni in riferimento ad una emergenza rapida ed uniforme della coltura. Le esperienze condotte nelle scorse annate indicano che tutto il mese di marzo rappresenta l'arco temporale nel quale l'epoca di semina può considerarsi "normale". I buoni livelli di umidità e le temperature attuali consentono, inoltre, un sollecito affrancamento delle plantule in emergenza e le migliori garanzie per una buona partenza della coltura. Si ritiene, tuttavia, utile suggerire alcune soluzioni operative, volte a sfruttare nel modo più favorevole le attuali condizioni di coltivazione.

La concimazione azotata

Qualora con i precedenti passaggi non sia stato possibile somministrare la frazione azotata, si consiglia di rinviare la stessa ad una fase successiva all'emergenza della coltura. Ciò al fine di non ritardare l'operazione di semina e per non indurre condizioni di calpestamento e di destrutturazione del terreno.

In riferimento ai quantitativi di azoto da distribuire, nella pagina successiva si riporta una tabella redatta dalla società di ricerca e sperimentazione Beta scarl, tratta dal notiziario informativo "Beta news n. 1". La stessa suggerisce gli orientamenti sulla concimazione azotata, espressi sulla scorta di un puntuale monitoraggio effettuato nei diversi comprensori bieticoli. Si raccomanda di valutare attentamente le effettive esigenze azotate della coltura. Il piano di concimazione dovrà tenere conto anche delle abbondanti precipitazioni del mese di febbraio, non computate nella tabella successivamente riportata.





SERVIZIO DI MONITORAGGIO AZOTO CAMPAGNA 2013

ZONA OMOGENEA	PIOGGIA Ott '12 Gen '13 (mm)	N° campioni 2013	AZOTO DISPONIBILE 2013 mg/kg (*)	VARIAZIONI NELLE DOSI DI AZOTO RISPETTO AL 2012
Valle Padana Centrale (CR, MN)+ (MO, PC, PR, RE)	300	30	26,9	↓
Valle Padana Nord-orientale (PD, VE, VR)	382	18	31,3	↓
Delta del Po (FE, RO)	265	57	29,5	↓
Bolognese + Ravennate	221	32	24,6	↑

(*) = estrazione in CaCl₂ da campione autunnale.

Variations suggerite per i dosaggi di azoto nelle 4 zone bieticole per la campagna 2013. Tali indicazioni non tengono conto di eventuali apporti dell'elemento già anticipati in alcune realtà aziendali, sia in forma organica o minerale.

In linea generale, la definizione di un razionale programma di concimazione azotata prevede, preliminarmente, l'analisi delle caratteristiche chimico fisiche degli appezzamenti interessati alla coltura. In assenza di dati relativi ad analisi del terreno recenti, definire i quantitativi di azoto da somministrare, considerando i seguenti fattori: tipo di terreno e sua presumibile dotazione azotata, valori dei parametri melassigeni delle ultime annate con particolare riferimento all'azoto alfa amminico e al rapporto "azoto/polarizzazione", eventuale interrimento di residui colturali o di altra sostanza organica, precessione colturale, rese, tecnica colturale con particolare riferimento alla pratica irrigua, andamento climatico. Indicativamente, i quantitativi complessivi di azoto possono variare, mediamente, fra 100 e 140 unità per ettaro.

Operazioni di preparazione del letto di semina

Si consiglia di evitare tutte le possibili cause di calpestamento del terreno. Valutare, quindi, l'opportunità di impiegare trattrici munite di pneumatici larghi a bassa pressione. In linea generale si sconsigliano le operazioni di rullatura sia prima che dopo la semina. Valutare, caso per caso, le soluzioni più razionali in riferimento alle effettive condizioni del terreno. Si raccomanda di non effettuare operazioni di semina "forzate" su terreno troppo umido e di attendere il ripristino delle ottimali condizioni di umidità del suolo.





Ciò al fine di evitare aperture del solco di semina, che costituiscono una condizione sfavorevole all'attecchimento delle plantule.

Concimazione fosfatica localizzata

La concimazione fosfatica localizzata è pratica consigliata anche in condizioni di buona dotazione dell'elemento, in considerazione dell'importanza del fosforo nelle fasi iniziali della coltura. In condizioni pedologiche non ottimali, in riferimento al livello di umidità del suolo, tuttavia, si suggerisce di privilegiare la necessità di utilizzare seminatrici alleggerite. In tali casi può essere opportuno sostituire l'apporto fosfatico localizzato tradizionale con l'impiego di prodotti fosfatici microgranulati. Tale soluzione semplifica le operazioni colturali e la movimentazione dei mezzi tecnici, riducendo i pericoli di calpestamento. Inoltre, le formulazioni microgranulate contenenti zinco, in associazione al fosforo, svolgono un ruolo di stimolo allo sviluppo iniziale della coltura, in particolare nei terreni meno fertili, freddi e sui suoli calcarei.

Le tecniche di contenimento delle infestanti

Le condizioni climatiche attuali, caratterizzate da temperature diurne di 13-14° C ed elevate condizioni di umidità, hanno favorito lo sviluppo delle infestanti nei letti di semina. Nei comprensori del nord, si rilevano diffuse infestazioni di veronica, stellaria, graminacee, altre malerbe. In tali casi, nell'impossibilità di effettuare diserbi prima della semina, si consiglia di associare un prodotto a base di "Glifosate" al trattamento diserbante di pre emergenza. Tale formulato deve essere espressamente registrato in questa fase colturale ed impiegato entro 72 ore dalla semina. La presenza di infestanti perennanti viene segnalata meno frequentemente. Tuttavia, in presenza di tali malerbe, il dosaggio del prodotto non selettivo deve essere opportunamente maggiorato. Si raccomanda di rispettare le indicazioni riportate sull'etichetta dei formulati impiegati.

Qualora l'attrezzatura irrorante assicuri un'adeguata uniformità di distribuzione, il volume d'acqua impiegato nell'esecuzione del diserbo di pre emergenza può essere convenientemente ridotto a 180-200 litri per ettaro. Si consiglia, inoltre, di evitare un carico eccessivo della botte irrorante.

Per tutte le operazioni si raccomanda di rispettare quanto stabilito dalla normativa vigente e da eventuali specifici disciplinari di produzione.

Redatto da Giovanni Bellettato - responsabile divulgazione tecnica ANB

